Un'ampia maggioranza sarebbe acquisita

OSA: due terzi

SETTIMANA NEL MONDO

Da Brighton al voto

Gli elettori britannici saranno chiamati nuovamente alle urne tra poche settimane — il 3 e il 10 ottobre sono indicati come le date più probabili — per un voto che dovrebbe consentire al paese di superare il precario equilibrio creato dai risultati delle elezioni di febbraio, quando l'opposizione laburista prevalse di stretta misura sui conservatori e il suo leader, Harold Wilson, assunse la direzione di un governo di minoranza.

E' stato lo stesso Wilson a confermare l'imminenza della nuova consultazione, in un discorso pronunciato a Brighton dinanzi al congresso delle Trade Unions. E a Brighton il primo ministro ha segnato due punti al suo attivo: il voto quasi unanime del congresso sul « contratto sociale », che impegna i sindacati a contenere le loro rivendicazioni salariali, in cambio degli impegni laburisti per una politica di riforme, entro limiti proporzionali all'aumento del costo della vita, e quello, senza opposizione, che assicura al suo partito il pieno sostegno del movimento sindacale nella battaglia contro le forze conservatrici.

Nel suo discorso, che un commentatore ha definito « serio, politico, senza eleganze oratorie né appelli emotivi », Wilson si è espresso in termini assai netti sulle scelte che gli elettori dovranno fare, in una situazione politica ed economica grave, e sulla politica che i laburisti propongono. Sei mesi fa, egli ha detto, la Gran Bretagna votò per la prima volta nella sua storia in « stato di emergenza », senza parlamento, sotto un governo prigioniero di una visione « ossessiva » delle re lazioni sociali, che aveva portato a due milioni gli effettivi della disoccupazione, gettato l'apparato produttivo nell'inerzia, diviso e mortificato il paese. I problemi di allora (una spinta inflazionistica senza precedenti, la bilancia commerciale dete-

riorata, una pesante pressio-



HAROLD WILSON -Crisi e « giustizia so-

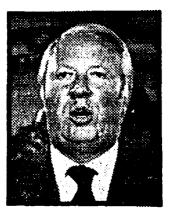
ne sul livello di vita) sono tuttora presenti. Nessuno può promettere miracoli.

Ma, ha soggiunto Wilson, i laburisti hanno promesso di sostituire alla politica dei conservatori, basata su un gretto egoismo di classe, una politica di unità nazionale, basata sugli interessi della grande maggioranza, e in primo luogo sulle rivendicazioni delle classi lavoratrici. Il « contratto sociale », negoziato con il TUC, è parte integrante di questa politica ed è fatto di impegni reciproci. Nel momento in cui chiedono la fiducia di tutti, i laburisti riaffermano la loro convinzione che, proprio mentre la stretta si fa più dura occorre mettere l'accento sulla « giustizia sociale », dare la precedenza a coloro che producono la ricchezza nazionale, prendere

sa nel senso più ampio. «Le prossime elezioni ha concluso Wilson — non

decisioni conformi agli in-

teressi della comunità inte-



Frattura tra i conser-

comportano soltanto una decisione sul potere politico, sulle persone, sui promossi e gli esclusi e sugli apparati di partito. Esse comportano una decisione, forse una decisione una volta per tutte, su questa alternativa: se una indebita misura di potere deve spettare ai grandi battaglioni, al ricco, al potente, o se il potere deve essere invece esercitato sotto un governo democratico, sulla base di un mandato di tutto il popolo, e soprattutto i nostri figli, destinati a ereditare le tradizioni e gli ideali che hanno ispirato il nostro movimento attraverso la storia. Ideali più necessari che mai oggi, se con il movimento del lavoro la nazione riesce a passare dalla crisi presente a un futuro di progresso nella partnership negli anni che ci attendono. Acidamente criticato e

ampiamente distorto nel campo avverso, il discorso di Wilson ha in ogni modo ottenuto, sulla stampa britannica, il rilievo spettante a una presa di posizione politica di grande importanza, a breve e a lungo termine. L'impressione che il Labour Party esca dal congresso di Brighton in posizione di forza è confermata dai sondaggi, che danno ai laburisti il 42,5 per cento, contro il 36 per cento e il 19 per cento dei conservatori e dei libe-

Alla rinsaldata unità dei laburisti e delle Trade Unions fanno riscontro, d'altra parte, nuove discordie tra i conservatori. Grande sensazione ha suscitato un discorso pronunciato a Preston da sir Keith Joseph, ministro degli interni nel « gabinetto-ombra di Heath, che ha attaccato i suoi compagni di partito da posizioni ultra-conservatrici, chiedendo che la battaglia contro l'inflazione sia combattuta a spese dell'occupazione e del livello di vita. Un discorso, nota il Times, che si riveleтà «imbarazzante» per gli avversari di Wilson.

Ennio Polito

to che esistono due gruppi di

palestinesi, « quelli di re Hus-

sein e quelli dell'OLP» e che

« presto o tardi uno finirà per

controllare l'altro e allora do-

vremo intenderci con quello ».

sare Peres, nessuna intesa sa-

rà posisbile « se gli arabi non

si convinceranno che essi

hanno a che fare con un

Bush: miglioreranno

i rapporti USA-Cina

George Bush, designato dal presidente Ford alla carica di

capo della missione statuniten-

se a Pechino, ha predetto che

le relazioni tra Stati Uniti e

Cina continueranno a migliorare.

damento alla Casa Bianca non

reca in sè alcun motivo che

possa indurre a ritenere che gli

Stati Uniti siano meno decisi a

proseguire sulla strada aperta

da Nixon nel 1972.

Bush ha detto che l'avvicen-

Israele vigile e deciso».

Tuttavia, ha tenuto a preci-

Per indurre la Grecia a riprendere i negoziati « a cinque »

La Turchia sarebbe disposta a ritirare truppe da Cipro

E' questo il «gesto di buona volontà» suggerito dagli anglo-americani - L'atteggiamento pratico dei turchi va però in tutt'altra direzione - Contraddizioni ad Atene: misure antifasciste e durissime condanne contro objettori di coscienza

Un decreto presidenziale pubblicato stamane annuncia La Turchia sembra dispoche nei prossimi quattro mesta a compiere un «gesto di si saranno riesaminati d'uffi-

cio tutti i casi di privazio-

ne della nazionalità avvenu-

ti durante i sette anni di dit-

tatura fascista. In tale perio-

do più di 1.500 persone sono

state private della cittadinan-

za greca, tutte per ragioni di

Inoltre i membri del Con-

siglio di Stato e della Corte

di Cassazione allontanati dai

loro posti dopo il colpo di

Stato del 21 aprile 1967 sono

stati reintegrati nelle loro fun-

zioni. Lo ha deciso il consi-

glio dei ministri riunitosi sot-

to la presidenza di Karaman-

lis. Al termine dei lavori, Ka-

ramanlis ha dichiarato: «Le

autorità giuridiche hanno la

responsabilità di far dimenti-

care il cattivo ricordo del pas-

sato e risollevare la giustizia

Con queste misure di ca-

rattere antifascista (e con le

parole di Karamanlis) contra-

stano tuttavia le durissime

condanne inflitte dalle corti

marziali di Salonicco, Koza-

ni e Larissa a sedici « testi-

moni di Jehova», che, al mo-

mento della mobilitazione ge-

nerale, si sono rifiutati di in-

dossare l'uniforme per ragio-

ni di coscienza connesse con

la loro fede religiosa. Gli obiet-

tori sono stati condannati a

pene dai 12 ai 20 anni di re-

Per quanto riguarda il fu-

turo delle basi USA, la stam-

pa ateniese, citando una « fon-

te autorizzata », annuncia og-

esaminando» la questione de-

gli accordi bilaterali Atene-

Washington. La uscita della

Grecia dalla organizzazione

militare della NATO, infatti,

ha lasciato in sospeso il pro-

blema della presenza delle

truppe e delle navi america-

ne (come quelle della sesta

flotta) non inserite nella strut-

tura atlantica.

clusione.

agli occhi del popolo».

rappresaglia politica.

buona volontà» per indurre la Grecia a tornare al tavolo delle trattative «a cinque» (i due governi di Ankara ed Atene, più le due comunità di Cipro sotto il patrocinio di Londra). In una dichiarazione rilasciata prima di ripartire da Algeri, il ministro degli Esteri turco Turan Gunes ha detto che il suo governo è pronto a riprendere i negoziati alla conferenza di Ginevra, e che la presenza delle truppe turche sull'isola ha un carattere « provvisorio, in attesa che siano garantite la sicurezza delle comunità greca e turca e l'indipendenza di Cipro». « Noi ridurremo ed evacueremo le nostre truppe dall'isola», ha detto fra l'altro testualmente.

Anche il primo ministro turco Ecevit, in una intervista alla Associated Press, si è detto disposto a ritirare le truppe turche da Cipro, se le Nazioni Unite si assumeranno il compito di assicurare ai turco-ciprioti un trasferimento sicuro nella zona controllata dalla loro comunità. Ecevit inoltre, come Gunes, ha insistito abilmente sull'indipendenza di Cipro, come contributo all'equilibrio «fra le grandi potenze nel Mediterraneo orientale». Quindi niente annessione, nè spartizione di Cipro fra Grecia e

Ora, come si è ripetutamente detto nei giorni scorsi, il ritiro di una parte del coningente turco sbarcato a Cipro è appunto il «gesto di buona volontà» suggerito ai turchi dai governi americano e inglese, per indurre la Grecia ad abbandonare l'appoggio alla proposta sovietica per una conferenza internazionale sotto gli auspici dell'ONU e a far ritorno a Ginevra, o comunque a riprendere, magari in un'altra città europea,

colloqui «a cinque». E' impossibile dire se il governo greco accoglierà l'offerta di un ritiro parziale dei turchi. Le dichiarazioni dei governanti greci, finora, hanno sempre insistito sulla impossibilità di trattare sotto la minaccia delle armi, cioè finchè Cipro continuerà ad essere occupata e (almeno di fatto) divisa. D'altra parte, il comportamento delle truppe turche contrasta in modo assai vistoso con le dichiarazioni di Gunes ed Ecevit. Lun-gi dal manifestare l'intenzione di andarsene, esse consolidano l'occupazione della zona nord dell'isola, procedono alla distruzione sistematica di case, scuole, chiese greco-cipriote lungo la «Linea Ver-

de» che divide Nicosia, trasferiscono operai e tecnici turchi dall'Anatolia a Cipro con il pretesto di colmare i vuoti creati dalla fuga dei greco-ciprioti (invece di permettere a questi ultimi di tornare nei loro villaggi ormai deserti) ed infine, secondo alcuni giornali greco - ciprioti sottopongono tutta l'isola ad

La questione dei profughi (191 mila greco-ciprioti, 43 mila turco-ciprioti, pari ad un terzo dell'intera popolazione) non è stata ancora risolta. Nel colloquio di ieri fra il presidente provvisorio Clerides ed il capo della comunità turco-cipriota Denktash, si è deciso soltanto lo scambio di 4.478 prigionieri militari e civili. Inizialmente verranno scambiati i feriti, i malati e le persone di età inferiore ai

Fatti contraddittori, alcuni positivi, altri fortemente negativi, caratterizzano la giornata politica greca, sottolinean-

E' in atto un'ondata di espulsioni

Gravi misure italiane contro studenti arabi

Un passo del PCI presso il ministero dell'Interno

vedimenti di espulsione dal- tare in proposito. l'Italia di decine e decine di studenti arabi in generale e palestinesi in particolare sta assumendo l'aspetto e le dimensioni di una offensiva generalizzata. Non si tratta più infatti di provvedimenti isolati, e nuovi casi si segnalano a Firenze, Perugia, Parma e nelle altre sedi universitarie che ospitano studenti provenienti dai paesi arabi. C'è a questo punto da do-

mandarsi a chi possa giovare questa offensiva e quali forze stiano dietro all'intera operazione. Quello che è certo è che si tratta di misure che non possono giovare ai buoni rapporti tra l'Italia e i popoli arabi e che rischiano anzi di comprometterli. Nelle principali capitali arabe, infatti, le notizie di queste espulsioni hanno provocato viva emozione e vengono seguite con preoccupazione crescente; si starebbero già esaminando

L'improvvisa ondata di prov- i nei vari Paesi misure da adot-

Queste ingiustificate e vessatorie espulsioni contrastano con la proclamata volontà dell'Italia di approfondire l'amicizia con i popoli arabi e anche con quello palestinese, in tutti i campi, come è tra l'altro comprovato dalla decisione della Farnesina di ricevere ieri per la prima volta, ufficialmente, una delegazione della OLP palestinese.

Il Partito comunista italiano ha già fatto un passo presso il Ministero degli Interni per chiedere la revoca di tali provvedimenti del tutto ingiustificati e vessatori nei confronti della presenza degli studenti di paesi a noi vicini per molteplici legami culturali, economici e politici.

Anche le altre forze democratiche sono state sollecitate a prendere iniziative in questo senso presso tutte le istanze interessate.

1600 incarcerati a Valparaiso e Conception

Arresti in massa in due città cilene

Una commissione esaminerà i casi dei disertori e renitenti in USA

Il presidente Ford ha detto che formerà un'apposita commissione cui affidare l'esame delle · richieste · di clemenza avanzate da disertori e renitenti alla leva. Parlando ieri sera con i gior-

nalisti che con lui si trovavano a bordo dell'aviogetto presidenziale, Ford ha precisato che martedì esporrà dettagliatamente le sue decisioni

Il Sikkim annesso all'India

NUOVA DELHI, 7 Il Parlamento indiano ha deciso oggi la sorte del piccolo Principato himalayano del Sikkim, facendone uno stato La Camera Alta del parlamento di Nuova Delhi ha approvato infatti con 171 voti a favore ed otto contrari un emendamento costituzionale in tal senso, già passato alla Camera Bassa. I 200.000 abitanti del Sikkim hanno ora il diritto di nominare due loro rappresentanti al parlamento indiano.

Nuove notizie sulle retate delle forze repressive della Giunta fascista in quartieri e borgate delle città cilene Millecinquecento persone sono state arrestate a Valparaiso, il principale porto del paese. In una zona della città sono stati creati degli sbarramenti e sono seguite perquisizioni nelle case e arresti nelle vie.

A Concepción, importante città industriale del sud, reparti della polizia e dell'esercito hanno fatto irruzione nei quartieri operai della città. Durante le perquisizioni sono state arrestate settantasette persone. L'operazione è stata intrapresa col pretesto della lotta alla «criminalità mino-

Altri settantacinque oppositori del regime sono stati in viati nel campo di concentramento di Pisagua ove sono già detenute alcune centinaia persone. Come ha dichiarato in questi giorni il portavoce della Giunta, in questo campo di concentramento i detenuti politici convivono con criminali comuni.

Nelle ultime settimane gli arresti in massa, specie a Santiago e indirizzati alle zone più indigenti della città, appaiono come una copertura della linea repressiva di sempre. Questo tipo di azioni repressive, che coinvolgono intere famiglie, vengono presentate dalla stampa come lotta alla delinquenza, ma in realtà con esse ci si propone e la ricerca dei militanti della re sistenza e di terrorizzare la popolazione lavoratrice.

dei voti contro il blocco a Cuba

Lunedì il voto: — Due senatori USA autorizzati « a malincuore » da Kissinger a visitare l'Avana

Oltre due terzi dei ventitrè governi latino-americani aderenti all'Organizzazione degli Stati americani (OSA) voteranno a favore della proposta di porre fine alle sanzioni economiche contro Cuba, e al blocco diplomatico, presentata formalmente ieri dal Venezuela, dalla Costa Rica e dalla Colombia. Lo ha preannunciato il ministro degli esteri della Costa Rica, Gonzalo Facio, in una dichiarazione fatta a Città del Messico in occasione di una manifestazione di amicizia tra i due paesi. Facio non ha indicato quali paesi si esprimeranno a favore della liquidazione del blocco, ma si è detto certo del successo dell'iniziativa.

Il Consiglio dell'OSA deve esaminare lunedi la richiesta del Venezuela, della Costa Rica e della Colombia e presentare quindi delle racco-mandazioni alla conferenza ministeriale convocata per l'11 novembre a Quito. Come è noto, gli Stati Uni

ti non si sono ufficialmente pronunciati sul merito del l'iniziativa e si sono limitati a riaffermare la competenza dell'OSA. Il Washington Post riferisce che il Dipartimento di Stato ha accettato «a ma-lincuore» di autorizzare due senatori a recarsi a Cuba Saranno i due primi membri del Senato americano che si recano all'Avana dall'inizio, dieci anni fa, della politica di isolamento del governo cubano. Lo stesso segretario di Stato Henry Kissinr, aggiunge il giornale Washington, ha cercato di dissuadere i due senatori - il repubblicano Jacob Javits, di New York, e il democratico Clairbone Pell, del Rhode Island — dal rispondere all'invito del governo cubano. La ragione invocata sarebbe la coincidenza tra la visita e l'attuale movimento diplomatico per il ristabilimento

di relazioni con Cuba. I due senatori inizieranno la loro visita nelle prossime settimane in virtù di quello che la diplomazia americana presenta come «un gesto d cortesia» nei loro riguardi ma che non significa affat to, è stato precisato, un mu-tamento nella politica di se-strizione dei viaggi dei cittadini americani a Cuba. I cittadini americani intendono recarsi a Cuba dè-

vono ottenere un visto del Dipartimento di Stato. Lo scorso luglio il Dipartimento di Stato aveva concesso un visto per Cuba a Pat Holt, direttore amministrativo della Commissione esteri del Senato, ma secondo il Washing. ton Post, ha trascinato per le lunghe la richiesta del due senatori, che sono anche loro membri di quella commissione e avrebbero dovuto **re**• carsi a Cuba in agosto. Ieri, fonti diplomatiche ave-

vano riferito a Washington che Cuba e gli Stati Uniti hanno avviato contatti diplomatici ad alto livello in Svizzera, nel tentativo di mettere fine alla lunga ostilità tra i due paesi. Secondo le stesse fonti, il ministro degli esteri cubano Raul Roa, che sta compiendo un lungo giro di visite in Europa, si starebbe incontrando con un funzionerio americano a Berna.

ESTRAZIONI DEL LOTTO del 7-9-74 ·

78 64 32 16 74 2 Napoli Palermo Torino 61 24 38 80 57 Venezia Napoli (2. estratto)

Roma (2. estratto)

un rigido blocco navale. 18 anni e superiore ai 50 anni. do quanto faticoso ed incerto sia il lento cammino fuori dal buio tunnel della dittatu-



Part at the holes and the breeze well was the time and all a second of the breeze with the same the best and the breeze the breeze the best the breeze the breeze

In una intervista a un giornale libanese

Sadat: i palestinesi devono disporre di un proprio Stato

L'Egitto non è disposto a cedere un solo centimetro quadrato di territorio arabo - La fine dello stato di belligeranza possibile solo se Israele si ritirerà - Il ministro della difesa israeliano conferma le mire annessionistiche di Tel Aviv e minaccia la Siria

confermato ieri sera a Bei-

rut, dove ha compiuto una

breve sosta nel corso del suo

viaggio verso la Bulgaria, che

un rimpasto ministeriale ver-

Egli ha anche accennato

alle relazioni tra l'Egitto da

una parte e l'Unione Sovie-

tica e gli Stati Uniti dall'al-

tra. « L'interesse della nazio-

ne araba - ha detto - esi-

ge che siano intrattenute

buone relazioni tanto con Mo-

sca quanto con Washington».

libico-egiziane egli ha indica-

to che a i legami tra i popoli

dei due paesi sono buoni».

Quanto alle relazioni tra i

dirigenti, esse debbono, se-

condo Hegazi, a obbedire al-

le norme di buon vicinato.

qualunque siano le divergenze

Israele non intende resti-

tuire le terre arabe ad occi-

dente del Giordano conquista-

te nel 1967. Questo è il senso

della dichiarazione del mini-

strto della difesa israeliano

Shimon Peres trasmessa ve-

nerdì dalla stazione radio mi-

litare. « Il Giordano — ha af-

fermato tra l'altro — deve se-gnare il confine del nostro

In merito alla popolazione

araba della regione, Peres ha

asserito che « gli ebrei devono

avere il diritto di stabilirsi sulla riva occidentale del

Giordano», cosa che equivale

ad un invito ad abbandonare

L'esponente israeliano per-

tanto si è limitato a ripetere

la dichiarazione di Rabin in

data 31 agosto, nella quale si

opponeva un netto rifiuto al-

la evacuazione dei territori

occupati e ad una soluzione pacifica del conflitto, come

Esaltando la forza militare

di Israele Peres ha detto che

αla guerra potrà essere evi-

tata se gli arabi, di fronte ai

nostrti sforzi, vedranno au-

mentare i loro dubbi circa

Il ministro della difesa

israeliano ha quindi afferma-

to che la Siria « prepara la

guerra » e che « gli estremisti

palestinesi la sognano», ma

che l'Egitto è meno entusia-

Peres si è poi dichiarato a

favore di un compromesso con

l'Egitto e ha detto che la Si-

ria «è uno stato estremista

e militarista che si dota, a un

ritmo rapido, delle migliori

armi sovietiche». « Noi — ha

aggiunto — dobbiamo fare fronte alla Siria ed essere

Per quanto concerne la Gior-

pronti a ogni eventualità».

proposto dai paesi arabi.

l'esito della battaglia».

i loro villaggi.

TEL AVIV, 7

di posizione ».

A proposito delle relazioni

rà attuato in Egitto. ·

no Abdel Aziz Hegazi, ha | dania il ministro ha afferma

Il presidente egiziano Sadat. in una intervista concessa al giornale « An Nahar » di Beirut, pubblicata oggi ha affermato che l'Egitto non rinuncerà « a un solo centimetro quadrato di territorio arabo». Il Sinai, egli ha aggiunto, non pone alcun problema, « la mia unica preoccupazione è il Go-

lan e Gerusalemme». Dopo aver respinto con indignazione le accuse secondo le quali l'Egitto è alla ricerca di una soluzione parziale, il presidente egiziano afferma che l'accettazione eventuale della fine della belligeranza con Israele implica « il ritiro immediato degli israeliani sino alle loro frontiere » e che palestinesi devono avere un proprio stato: « non vi sarà pace, nè Conferenza di Ginevra senza i palestinesi».

Affrontando il problema dei rapporti con gli Stati Uniti l'Unione Sovietica Sadat ha detto che gli arabi dispongono di ottime carte « grazie al pe-trolio e ai capitali che esso procura», ed è stato grazie a queste carte che gli Stati Uniti hanno dovuto « tener conto di noi».

Ciò non significa, ha aggiunto, che gli Stati Uniti siano con gli arabi: « essi non lo saranno mai ». Per questo riguarda l'URSS, Sadat ha detto che « bisogna riconoscerne il merito » e che essa « ha ricominciato a rispondere alle nostre richieste».

Denunciando infine gli attacchi israeliani contro il Libano del sud e le mire sioni ste su questa regione, Sadat ha detto: « Il Libano è ormai solo sull'arena internazionale e noi dobbiamo tenerci al suo fianco. Dobbiamo rispondere a tute le richieste del Libano, anche se sarà necessario trasferire delle truppe egizia-

Per Sadat anche il Libano deve essere presente alla Conferenza di Ginevra. « Spetta al Libano - ha aggiunto - prendere una decisione in questo senso e qualunque senso e qualunque sarà tale decisione noi la rispetteremo».

Infine, per il capo dello stato egiziano le prospettive di pace a dipendono da Israe-le, o piuttosto dagli Stati Uniti i quali, garanti della sicurezza di Israele devono definire le frontiere di questo Stato, frontiere che saranno successivamente garantite inter-

nazionalmente ». D'altro canto, sottolinea Sadat, gli arabi chiedono del pari una garanzia per la sicurezza loro e delle loro frontiere e per l'applicazione delle risoluzioni dell'ONU.

Da parte sua, il vice preadente del consiglio egizia-